

"AQUILA OMNIA" DIARIO DI BORDO DEI FUCILIERI DELL'ARIA

di Tommaso Corona
Foto Aeronautica Militare

«C'*era fierezza nei loro occhi, dignità, ma anche il sorriso che una mascherina celava*». L'*araqçin* o un *sindhi topi* sul capo dei più giovani, il velo sulla testa delle donne, gli occhi a mandorla di alcuni di loro, la barba folta degli *elders*, la calda protezione dei mariti e dei padri, nei loro *khet partug*, abiti stropicciati e sporchi, di ore o giorni di angosciante attesa. Tutti, saliti sull'aereo, chiedevano informazioni, chi nella propria lingua (dari o pasthu che fosse), chi in inglese e chi, orgogliosamente, esordendo con un «*buongiorno*». Sì, perché alcuni di loro avevano imparato l'italiano e c'era anche chi dall'Italia era tornato in Afghanistan ai primi di agosto per unirsi alla famiglia e cercare un primo volo per tornare nel Bel Paese avendo fatto da Herat un viaggio di 24 ore per trovare la capitale Kabul in pieno marasma. Tra loro collaboratori, interpreti o semplici commercianti, con le relative famiglie. «*Abbiamo lasciato tutto! La casa, alcuni nostri familiari, la nostra vita passata. Non sappiamo cosa ora accadrà, ma siamo felici di essere su questo aereo, più sereni da quando siamo saliti qui, con voi. Grazie!*» «*Siamo stanchi, ma felici*" – dice invece G.C., Fuciliere dell'Aria del 16° Stormo, in servizio di AMSS (Air Marshall Security Service) sui nostri C-130J durante l'operazione "Aquila Omnia". «*Siamo addestrati, pronti a svolgere il nostro compito. Lo abbiamo fatto in tante missioni in questi anni, ma sapevamo che questa operazione presentava maggiori rischi e la nostra attenzione era a mille! Ciò che abbiamo visto, arrivati a Kabul, superava l'immaginazione. Solo dopo il decollo di rientro, quando eravamo già in quota, sentivamo l'adrenalina che si placava; il nostro sguardo incontrava gli occhi smarriti di uomini, donne e bam-*





bini che avevano lasciato la loro terra, per sfuggire all'orrore che li aveva attanagliati. Erano quegli sguardi, come un caldo abbraccio fraterno, a darci una nuova "serenità", la consapevolezza di aver contribuito a qualcosa di buono. Nella Storia eravamo presenti, la nostra Forza Armata era presente. Questo senso di appartenenza mi ha inorgoglito e non nascondo di essermi emozionato».

Air Marshall Security Service

Proteggere aerei, personale, basi e materiale dell'Aeronautica Militare, in Italia e all'estero è la missione dei Fucilieri dell'Aria, che operano nelle fila del 16° Stormo Protezione delle Forze di Martina Franca e del 9° Stormo di Grazzanise. Tra i compiti assegnati ai nostri FCA (Fucilieri dell'Aria) c'è anche quello di garantire la capacità AMSS (Air Marshall Security Service) a beneficio dei velivoli sia della 46ª Brigata Aerea sia del 14° Stormo quando sono chiamati ad operare in aree di crisi caratterizzate da conflitti interni o attività terroristica, con gli aeroporti e le aviosuperfici d'interesse che non dispongono di un'adeguata cornice di sicurezza.
Il passato porta con sé ricordi ancora vividi nei nostri cuori e nelle nostre menti. L'Eccidio di Kindu del 1961 ci ha insegnato molto sull'opportunità, sul dovere di difendere i nostri assetti, i nostri equipaggi.
Da qui la scelta di sviluppare la capacità Air Marshall Security Service, assicurata da *team* composti da personale abilitato Fuciliere dell'Aria dell'A.M.
Attraverso questa capacità viene garantita la protezione non solo del velivolo e del suo equipaggio, ma anche del personale e del materiale a bordo. Ciò sia in volo sia durante lo stazionamento a terra assicurando altresì l'adeguata e necessaria cornice di sicurezza durante le operazioni di imbarco. Nel *team* AMSS è presente anche un FCA qualificato "soccorritore militare" per assicurare l'attività di primo soccorso e il trattamento di feriti a scopo salvavita in contesti in cui non sia immediatamente disponibile altro personale sanitario. Procedure di sbarco ed imbarco (comprese quelle in modalità ERO, Engine Running Operation), di emergenza tecnica e situazioni di pericolo, predisposizioni in caso di atterraggio forzato in aree permissive e non permissive/ostili, utilizzo delle armi, conoscenza delle diverse procedure di sicurezza e tattiche riguardanti il servizio AMSS e i diversi aeromobili dell'A.M. sono solo alcune delle *skill* che gli FCA devono possedere per assolvere a tale compito. In considerazione della tipologia di missioni e dei rischi ad esse connessi, non di rado i Fucilieri dell'Aria abilitati all'AMSS sono coinvolti in attività addestrative particolarmente "pregiate" al fine di consolidarne ed accrescerne il livello di operatività. Tra queste i corsi di sopravvivenza, evasione, fuga e resistenza agli interrogatori e quelli di sopravvivenza in mare, in montagna e in aree desertiche.
Di seguito alcune testimonianze dei Fucilieri dell'Aria abilitati AMSS del 16° e del 9° Stormo che, come ricordato anche in altra parte di questo fascicolo, sono stati presenti in ognuno degli 87 voli effettuati nell'ambito dell'operazione "Aquila Omnia" garantendo la sicurezza dei nostri velivoli, dei nostri equipaggi e del personale a bordo, così come delle operazioni di imbarco.

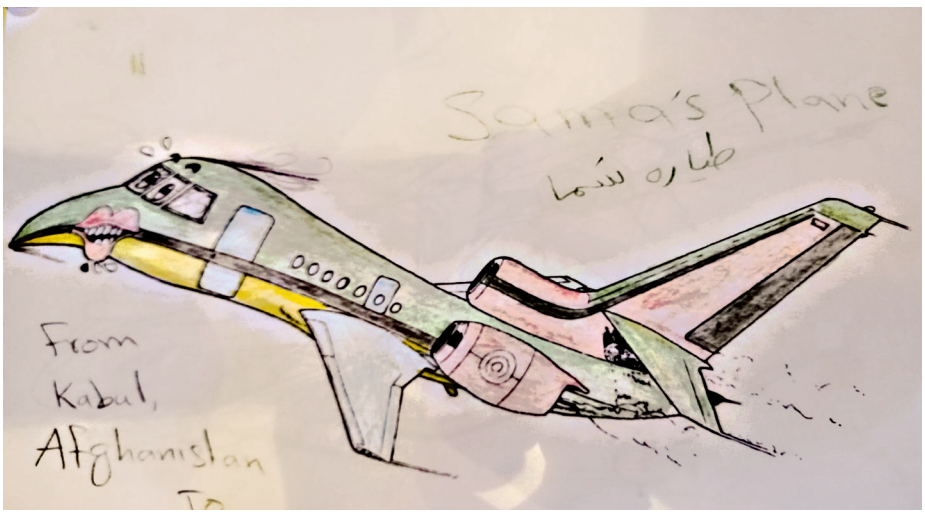
Atterriamo a Kabul

«Il portellone e la rampa si aprono, il team AMSS *scende e si posiziona come pianificato, i traccianti illuminano il cielo di Kabul, la situazione è tesa ma gli americani fanno sicurezza già da qualche giorno; in lontananza si intravede una luce che guida una fila di persone diretta verso il nostro velivolo, i* loadmaster, *insieme al personale Italiano di stanza nella capitale afghana, iniziano le procedure di imbarco, "spuntando" dalla lista i nomi; intorno a noi molteplici aerei, alcuni in attesa, altri in partenza; tutto è durato all'incirca un'ora: i passeggeri si sono sistemati, uomini, donne e tanti bambini, paura, rabbia e sconforto nei loro volti. Il team rientra nel velivolo, portellone e rampa si chiudono e si riparte.*
Una volta staccate le ruote dal suolo, i passeggeri afghani si rilassano, scaricano la tensione e, come è fisiologico, tutti si addormentano, nessuno escluso».
Ricorda F.P., fuciliere del 9° Stormo: *«Abbiamo attivato le procedure AMSS pianificate già in fase di* briefing *pre-missione con l'equipaggio. L'Intelligence ci ha aggiornato sulla situazione a Kabul. Ritorno in Afghanistan per la prima volta dopo la mia ultima mis-*

SINERGIA CON GLI EQUIPAGGI DI VOLO

Con riferimento all'operazione "Aquila Omnia", Matteo, pilota e capo equipaggio del 14° Stormo di Pratica di Mare, ricorda che in quell'ambito «*il personale di volo dell'8° Gruppo ha avuto modo di lavorare a strettissimo contatto con i Fucilieri dell'Aria. Nel corso delle operazioni gli equipaggi tutti sono stati soggetti a importanti condizioni di stress e fatica, spesso sostenute per lunghi e interminabili periodi di tempo (fino a 26 ore continuative di impiego), durante i quali hanno avuto modo di saggiare la dedizione e l'elevata preparazione professionale dei Fucilieri; grazie al lavoro di squadra, si è dato vita a equipaggi di volo coesi e complementari, con i Fucilieri che hanno dimostrato in più occasioni di poter fronteggiare con coraggio e spirito di sacrificio ogni tipo di avversità derivanti da una missione così complessa e delicata. "Aquila Omnia", per la propria natura emergenziale, ha presentato sfide e situazioni critiche superabili solo attraverso competenze specifiche ed il lavoro di squadra di tutte le compagini impiegate. L'esempio più eclatante* – prosegue Matteo – c'è *nella notte tra il 15 e 16 agosto, all'inizio del ponte aereo, quando un KC-767 ha operato su Kabul per l'evacuazione dei primi connazionali dell'Ambasciata e dei primi collaboratori afghani. Durante le operazioni a terra e le predisposizioni per il successivo decollo, centinaia di profughi accampati al di fuori dell'aeroporto hanno inaspettatamente invaso e attraversato la pista di atterraggio, avventandosi su ogni singolo velivolo parcheggiato, spingendosi fino alle porte del Boeing. Nonostante l'assoluta imprevedibilità dell'evento, il* team *di Air Marshall Security Service dei Fucilieri dell'Aria si è dimostrato determinante e fondamentale per la salvaguardia del velivolo e dei passeggeri e, con ammirabile sangue freddo, ha scortato tutto il personale militare all'interno dell'aeroplano. Hanno impedito l'accesso alle scale e allontanato gli "intrusi" (che in quel momento di concitazione non era chiaro se presentassero intenti ostili), facendo deterrenza con il proprio corpo e armamento. Solo grazie al tempestivo intervento e all'ottimo lavoro di squadra, risultato di un* crisis management *sempre efficace con l'equipaggio di condotta,*





In queste pagg., i Fucilieri dell'Aria dell'Aeronautica Militare hanno garantito le operazioni di imbarco e identificazione dei profughi afghani e la sicurezza a bordo deri velivoli.

sione svolta nel 2014, l'ultima di sei straordinarie esperienze nella base area di Herat. I miei occhi ora sono più maturi, non più quelli di un trentenne alla sua prima esperienza afghana. L'emozione di rivedere quella terra è importante e l'utilità di questo nuovo compito è palpabile. Lo si capisce dai volti provati dei passeggeri adulti, in netto contrasto con la curiosità felice dei più piccoli, che salgono su un aereo per la prima volta ed, una volta in volo, con le loro innocenti risate, esternate ad ogni vuoto d'aria. Contrariamente a chi considera questi venti anni come perduti, mi piace pensare che la nuova generazione sia il frutto di un periodo di relativa pace. I bambini che giocano, le ragazze che si lavano il viso con le salviettine e che usano i loro cellulari a mo' di specchio per truccarsi sono la generazione che non ha conosciuto il passato, beneficiando di una libertà prima censurata, e che non vivrà nella paura». La prossima destinazione

è stato possibile mantenere il controllo della situazione e consentire al velivolo di continuare la sua missione. Questo è stata solo la prima delle numerose occasioni in cui il personale FCA ha mostrato il suo valore e la sua empatia, guadagnandosi sul campo la stima e la fiducia dei colleghi e l'affetto e la riconoscenza di tutti, soprattutto quella inaspettata e più gratificante di quei passeggeri speciali, uomini, donne, bambini, intere famiglie logorate da giorni di fuga dal proprio Paese, per le quali quei voli erano una vera e propria speranza per il futuro. È dunque doveroso un sentito ringraziamento a questi "ragazzi" senza i quali il buon esito della missione sarebbe senza alcun dubbio stato compromesso e che da oggi saranno sempre i "benvenuti a bordo" dei velivoli del 14° Stormo». Per "Aquila Omnia" i Fucilieri dell'Aria hanno operato anche a bordo dei C-130J della 46a Brigata Aerea che assicuravano i voli tattici dalla base di rischieramento di Ali Al Salem in Kuwait fino a Kabul e rientro. Francesco, pilota e capo equipaggio della 46esima, ci riporta che «*I voli tattici, spesso notturni, erano svolti in un contesto che diveniva di giorno in giorno sempre meno permissivo, supportati senza sosta da un* team *di Air Marshall Security Service di Fucilieri dell'Aria che garantiva la giusta cornice di sicurezza all'aeromobile ed ai passeggeri. Ciò comportava che le operazioni di volo e a terra venissero svolte con l'utilizzo dei visori notturni (NVG), in modo da consentire una maggiore "situational awareness" agli operatori.*
I Fucilieri – aggiunge Francesco – *operano con noi ormai da tanti anni, tante missioni, tante miglia percorse insieme… ma questa volta era tutto diverso! Le procedure, ormai collaudate nel corso degli anni, si sono dimostrate efficaci, efficienti e tali da consentire il compimento della missione assegnata nel miglior modo possibile. L'alto livello di professionalità e l'elevata preparazione del personale hanno consentito di operare in sicurezza in volo e durante le soste a terra coadiuvando il rientro in Patria e la messa in salvo di migliaia di persone. Tutto ciò è avvenuto in condizioni davvero difficili e nulla si sarebbe potuto fare senza la sinergia che gli equipaggi ed i* team *AMSS hanno dimostrato sul campo. Gestire lo stress e le emozioni di quei momenti non è stato facile, affrontati grazie ad un* Team Resource Management *altamente consolidato. I Fucilieri dell'Aria hanno svolto un ruolo fondamentale, mettendo in evidenza la loro operatività, intraprendenza, e perché no, tutta la loro umanità, raccogliendo il plauso e l'apprezzamento di tutto il personale di volo*».

è il Kuwait. Dopo un lungo volo si atterra all'aeroporto militare Al Mubarak: i passeggeri scendono per risalire subito sul KC-767A che li porterà in Italia: sono stanchi e provati, ma seguono i militari italiani con fiducia e speranza.

Verso Fiumicino

Le famiglie salgono a bordo e chiedono di non essere separate; troppe sono state le occasioni in cui hanno rischiato di perdersi. C'è una compostezza dignitosa e si ode solo un leggero brusio. «*Al nostro passaggio* – testimonia S.B., fuciliere del 16° Stormo – *ci ponevano qualche domanda, perché l'incertezza del dove e quando mette ansia*». Sopraggiunge la stanchezza, ma non per tutti. «*I pwiù piccoli ci seguivano continuamente in cerca dell'acqua o di una caramella, che dovevano guadagnarsi indovinando in quale mano fosse nascosta*". Ricorda Antonio, FCA del 16° Stormo: «*Mi è saltato addosso, voleva giocare ed abbiamo giocato; ma il mio sguardo si è posato sui suoi genitori ed ho scorto le loro lacrime. Ho chiesto loro se non gradissero che giocassi con loro figlio. Mi hanno risposto, in inglese, che erano lacrime di felicità: da troppo tempo il suono delle risate era scomparso*». Queste, invece, le parole di Angelo, sempre del 16° Stormo: «*Ricordo la testimonianza di una suora, facente parte di una comunità di 14 bambini e ragazzi disabili orfani. Erano gli ultimi giorni per poter lasciare il Paese; tutte le vie che portavano all'aeroporto di Kabul erano bloccate dai Talebani. L'autobus che li portava all'aeroporto era stato fermato per un controllo. Uno di loro era salito armato; furono attimi di terrore, dall'esterno c'era chi sparava colpi in aria, chi picchiava sui finestrini. Dopo un controllo dei documenti furono autorizzati a raggiungere l'aeroporto*». Fino allo sbarco a Fiumicino, ogni uomo afghano ha dato priorità alla propria moglie ed ai propri figli, dalla distribuzione del cibo, fino a rappresentare problemi che potevano riguardare il mal d'aereo, la necessità di utilizzare la toilette o semplicemente cambiare il pannolino al figlio.

La *Mission* continua: migliorarsi

«È stata la prima volta che ho preso parte ad una evacuazione di personale civile di questa entità – riferisce A.A., FCA del 16° Stormo – *e devo ammettere che i risultati che abbiamo ottenuto dal punto di vista collaborativo ed umanitario sono stati a dir poco soddisfacenti. Questo è stato possibile grazie al lavoro di squadra che c'è stato fra equipaggi, personale di bordo e la nostra componente Fucilieri. Non possiamo, però, adagiarci sugli allori. Dobbiamo puntare a migliorarci*».
Un'operazione si è conclusa, ma non la *Mission* dei Fucilieri e, proprio in questo momento, mentre scrivo queste considerazioni sull'attività AMSS in "Aquila Omnia", alcuni di loro sono impegnati in altre missioni a bordo dei nostri velivoli, altri, negli uffici del Battaglione FCA di Martina Franca stanno analizzando le *lessons identified* dell'attività conclusa in Afghanistan per non interrompere il processo di crescita professionale e proporre ulteriori soluzioni riguardanti la pianificazione, l'addestramento e l'equipaggiamento della componente Air Marshall Security Service dell'Aeronautica Militare. Perché, come ha scritto John Ruskin, «*Il miglior riconoscimento per la fatica fatta non è ciò che se ne ricava, ma ciò che si diventa grazie ad essa*».

© *Riproduzione riservata*